

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1966)
Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Marzo 1966
Anno XX N. 3
Mensile



Lugano S.G.A.

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Il rapporto degli esperti per l'incoraggiamento del risparmio

Da un certo tempo sono state rese note, per sommi capi, le conclusioni del rapporto presentato al capo del Dipartimento federale delle finanze e delle dogane dalla commissione di esperti per l'incoraggiamento del risparmio.

Ci sembra tuttavia appropriato dedicare una maggiore attenzione al contenuto di questo circostanziato referto, frutto di quasi due anni di lavoro. Ne citiamo perciò i passi più importanti, sintetizzando o riassumendo i diversi capitoli nei quali è suddiviso.

Il rapporto menziona dapprima i diversi postulati, presentati al Consiglio Nazionale ed al Consiglio degli Stati, aventi per oggetto l'incoraggiamento del risparmio. Il 30 settembre 1963, il Dipartimento delle finanze e delle dogane designò una commissione di esperti che si mise al lavoro, studiando dapprima l'evoluzione del risparmio nel dopoguerra.

Sviluppo del risparmio in Svizzera

L'evoluzione del risparmio viene illustrata mediante alcune tavole statistiche. Fino al 1960 esso è stato più che bastevole per finanziare gli investimenti nel paese. A causa del rapido aumento degli investimenti l'insufficienza del risparmio (= saldo passivo della bilancia dei redditi) è aumentata dal 1961 al 1963, passando da uno a circa due miliardi di franchi.

Una tabella presenta, in percentuale, la evoluzione e la struttura del risparmio in Svizzera dal 1948. Vengono dapprima le *assicurazioni sociali*, nelle quali sono incluse sia le istituzioni private, sia quelle dello Stato. La loro proporzione in rapporto al risparmio totale è piuttosto oscillante fino al 1954/55; in seguito si stabilizza al 32 % e dal 1959 varia attorno al 29 %. La parte delle assicurazioni sociali private rimane costante: essa si eleva a circa il 20 %.

La percentuale delle assicurazioni dello

Stato tende invece a diminuire: dal 1948 al 1963 essa è scesa dal 25,4 all'8,7 %. Questo fenomeno si spiega nel fatto che le assicurazioni sociali dello Stato, basate in gran parte sul sistema della ripartizione, hanno dovuto — in seguito a diverse revisioni dell'AVS — aumentare le loro prestazioni, pur mantenendo il medesimo tasso per l'incasso dei contributi.

Particolarmente degna di interesse è la evoluzione del risparmio nelle economie domestiche (senza le assicurazioni sociali private). Dal 1948 al 1950 le spese correnti di consumo eccedono i redditi correnti: il risparmio delle economie domestiche ha quindi un coefficiente negativo. Col 1951 riemerge il risparmio volontario che, da allora, tende regolarmente a crescere. Tra il 1951 e il 1963 la quota-parte del risparmio volontario passa dal 9,7 al 22,4 per cento nei confronti del risparmio totale. Durante il periodo del surriscaldamento, dal 1959 al 1963, il risparmio delle economie domestiche è più elevato che mai: i dati statistici non confermano quindi quelle tesi secondo cui il popolo svizzero avrebbe perso il tradizionale spirito del risparmio.

Tra il 1951 ed il 1963 il risparmio è aumentato, a poco a poco, dall'1,6 al 5,9 % del reddito disponibile. A questo risparmio delle economie domestiche si aggiunge il risparmio sotto forma di assicurazioni sociali private, che può essere senz'altro incorporato al primo con la denominazione di *risparmio volontario*. Nel dopoguerra quest'ultimo registra una chiara tendenza ascensionale, passando — tra il 1948 e il 1963 — dal 18,1 al 43,4 %. Così, più di due quinti del risparmio totale svizzero si appoggiano su di una base volontaria.

La quota-parte delle *imprese private* passa, tra il 1948 ed il 1958, dal 23 al 33,1 % per poi diminuire sensibilmente e oscillare, tra il 1960 ed il 1963, attorno al 24 %.

La quota-parte dei *poteri pubblici* è evidentemente soggetta a delle forti fluttua-

zioni: dal 15 % nel 1953 al 34 % nel 1950, mentre dal 1960 è del 23 %.

La statistica dei libretti di risparmio indica che a fine 1963 esistevano in Svizzera 6,9 milioni di libretti di risparmio, vale a dire 117 libretti ogni 100 abitanti.

La maggior parte dei libretti, e cioè 5,8 milioni, presentavano un saldo inferiore a 5000 franchi: il loro importo medio era di 1057 franchi. Non si deve dimenticare che non vi sono solo delle persone fisiche che possiedono uno o più libretti, ma anche quelle morali. Si può tuttavia concludere che la grande maggioranza degli svizzeri possiede un libretto di risparmio e che si fanno delle economie in ogni classe di reddito. Questa supposizione è ancor più plausibile se si considera che a fine 1963 le polizze individuali di assicurazione sulla vita e per rendite ammontavano a 2,8 milioni di franchi.

Importanza economica e sociale del risparmio

Dal punto di vista della politica economica, il giudizio sul risparmio varia a seconda che lo si consideri a lunga o a breve scadenza e secondo il grado di occupazione dell'economia.

La formazione di capitale è una condizione basilare dello sviluppo economico a *lunga scadenza*. Più la formazione annua di capitale è elevata, risp. debole, più lo sviluppo reale degli investimenti è rapido, risp. lento. Se si vuole assicurare lo sviluppo a lunga scadenza dell'economia, si deve aver cura di rafforzare il risparmio. In un'economia *insufficientemente occupata*, il risparmio cagiona la diminuzione della domanda di beni di investimento e di consumo, dato che i risparmi accumulati non vengono né interamente investiti, né consumati. In tal caso non è più l'incoraggiamento del risparmio che più conta, ma l'estensione del consumo.

La situazione è capovolta in un'econo-

mia *pienamente occupata*, quando l'aspirazione della domanda tende a crescere smisuratamente e favorisce l'aumento dei prezzi. In questo caso il risparmio riveste grande importanza.

Da quanto precede risulta che una crescita senza inflazione dipende pure dalla *natura* della formazione del capitale. Per diverse ragioni occorre dare la priorità al risparmio delle economie domestiche o, in altri termini, al *risparmio volontario*, in quanto in periodo di espansione economica esso è un potente mezzo per combattere l'inflazione. Aumentando il risparmio delle economie domestiche vi sono maggiori possibilità di raggiungere gli scopi prefissi: mantenimento del valore della moneta, promuovimento dello sviluppo economico, migliore ripartizione dei redditi e incoraggiamento nella formazione della sostanza.

La situazione attuale in Svizzera è notoriamente caratterizzata dalle forti tendenze alla crescita, dall'aumento dei prezzi, da uno squilibrio tra risparmi e investimenti. Se si vuole quindi che gli investimenti siano finanziati senza inflazione, occorre intensificare il risparmio, particolarmente quello delle economie domestiche.

Diversi fattori hanno contribuito in modo decisivo, durante il dopoguerra, ad attirare maggiormente l'attenzione sulla *funzione sociale* del risparmio. Nelle nazioni industriali la crescita economica determina una sempre maggiore concentrazione del capitale nelle imprese. La ripartizione del reddito e la formazione della sostanza possono tuttavia essere influenzate positivamente mediante l'aumento del risparmio nelle economie domestiche e nelle classi con redditi inferiori.

L'accrescimento del risparmio nelle classi di reddito inferiore serve soprattutto quale misura di previdenza per la vecchiaia e le vicissitudini della vita. L'aumento della longevità ha rivalorizzato il risparmio quale misura di previdenza, particolarmente dove l'aiuto dello Stato alla vecchiaia non è fortemente esteso.

La proprietà privata è una condizione essenziale della libertà personale e delle istituzioni democratiche: scopo quindi della politica sociale attuale dev'essere quello di renderla accessibile al maggior numero possibile di classi. Particolarmente se diffusa tra quelle classi con un basso reddito, essa è in grado di diminuire le tensioni sociali. La proprietà di un bene modifica infatti considerevolmente l'attitudine del cittadino, tanto verso lo Stato quanto verso il suo datore di lavoro.

Gli scopi della commissione di esperti

I postulati richiedevano l'incoraggiamento del risparmio tanto ai fini della *politica congiunturale* quanto di quella *sociale*.

Per tener conto delle esigenze congiunturali, l'incoraggiamento del risparmio deve tendere ad un accrescimento sensibile del risparmio totale e, a questo scopo, fare appello alle imprese private, ai pubblici poteri, alle assicurazioni sociali ed alle persone fisiche.

Le considerazioni degli esperti a questo proposito portano alla conclusione che, ad eccezione di quanto concerne il risparmio forzato dei pubblici poteri, non è possibile ottenere a *breve scadenza* un notevole aumento del risparmio totale. Di conseguenza lo studio della commissione viene a fondarsi unicamente sul problema dell'incoraggiamento del risparmio a lunga scadenza nelle classi con un reddito medio e basso, allo scopo di promuovere la formazione di beni patrimoniali. In altre parole, l'oggetto principale dei lavori della commissione è divenuta la *politica in materia di proprietà*.

Come influenzare il risparmio nelle economie domestiche

Per poter pronunciarsi sull'efficacia o meno di determinate misure di politica economica tendenti ad incoraggiare il risparmio, occorre conoscere esattamente i motivi per cui si risparmia. A questo scopo gli esperti si sono soffermati ad esaminare gli aspetti del risparmio a titolo di previdenza, del risparmio per uno scopo preciso (acquisizione di beni) e del risparmio destinato a costituire un collocamento fruttifero. Generalmente, comunque, il risparmio privato avviene per diversi motivi simultanei.

Quale base di discussione per l'incoraggiamento del risparmio, la commissione di esperti si è servita della distinzione di mezzi fiscali e mezzi non fiscali.

L'imposta colpisce il reddito imponibile delle economie domestiche ed esercita così un influsso sul risparmio, tanto dal punto di vista psicologico, quanto da quello materiale. Se l'imposta causa una diminuzione del risparmio volontario, spetterebbe al settore pubblico di economizzare in modo da evitare un regresso nella formazione del risparmio complessivo. La diminuzione delle entrate fiscali che risulterebbe dalla introduzione delle misure proposte per incoraggiare il risparmio dovrebbe venir compensata da un inasprimento dell'imposizione in altri settori, o da una riduzione delle spese.

Dopo esame delle conseguenze di una simile politica, la commissione esprime il parere che le misure fiscali dovrebbero favorire tanto le persone con un reddito modesto, quanto quelle con un reddito medio o superiore. Ciò è però possibile solo se la diminuzione degli introiti fiscali, in seguito all'introduzione degli sgravi, non debba venir compensata da un aumento del tasso d'imposta o da un rafforzamento della progressione.

Tra i mezzi non fiscali per incoraggiare il risparmio nelle economie domestiche, la commissione espone quelli più sovente citati, e cioè: il saggio di interesse e le sue modifiche, la stabilità del valore del danaro, i premi offerti dallo Stato per il risparmio, l'investimento nell'impresa dei risparmi dei salariati, le misure psicologiche. L'esame particolareggiato di questi fattori e strumenti porta gli esperti alla conclusione che *le possibilità d'incoraggiare il risparmio sono limitate*:

- Il saggio di interesse, le sue variazioni e la stabilità del valore del danaro non hanno un influsso così forte sul risparmio come solitamente si ritiene, poiché chi risparmia non lo fa ordinariamente in considerazione del fattore « rendimento ».
- I premi per il risparmio non possono dar luogo a dei risultati spettacolari, nel senso di un aumento complessivo del risparmio. La loro introduzione andrebbe più propriamente considerata come una sovvenzione del risparmio.
- Il collocamento del risparmio dei salariati nell'impresa avrà delle possibilità di successo solo se contemporaneamente si ammette una restrizione del diritto di disporre.
- Le misure psicologiche non possono dare dei risultati positivi che a lunga scadenza.

Indipendentemente dall'aspetto psicologico, da non trascurare, le misure fiscali per l'incoraggiamento del risparmio favoriscono di più i grossi che i piccoli contribuenti.

Concludendo, gli esperti sono dell'opinione che esistono talune possibilità di incoraggiare il risparmio nelle classi di medio e basso reddito. A lunga scadenza le misure proposte dovrebbero dimostrarsi efficaci. E' però difficile dire a priori in che proporzione esse daranno luogo ad un aumento del volume del risparmio.

Col procedere dei suoi lavori, la commissione ha dovuto sempre più riconoscere di non essere in grado di rispondere a tutte le speranze in essa poste. Essa si augura però di aver mostrato quant'è difficile voler « comandare » ed incoraggiare il risparmio.

Misure fiscali per l'incoraggiamento del risparmio

Nel corso delle sue deliberazioni la commissione ha ricevuto e discusso circa venti proposte concernenti l'incoraggiamento del risparmio mediante delle misure fiscali. Solo tre hanno però ottenuto l'approvazione della maggioranza degli esperti. Si tratta delle seguenti proposte:

- Deduzione combinata, in materia d'imposta sul reddito, per i premi pagati sulle assicurazioni e gli interessi maturati sui risparmi.
- Aumento dei limiti di esenzione dall'imposta sulla sostanza, riduzione dei moltiplicatori esagerati e applicazione di ragionevoli principi di stima sulla sostanza.
- Esonero dal diritto di bollo di emissione e dal diritto di bollo sulle cedole per gli averi presso banche per una durata non eccedente un anno.

Misure non fiscali per l'incoraggiamento del risparmio

Solo alcune delle misure proposte vengono raccomandate dalla commissione. Tra quelle respinte segnaliamo: la creazione di un fondo di risparmio federale, associato all'AVS; la costituzione di un fondo paritario per la costruzione di alloggi; il versamento di premi, da parte dello Stato, per il risparmio.

Le misure non fiscali raccomandate sono le seguenti:

1. *L'educazione al risparmio*, mediante la creazione di un centro per coordinare ed organizzare la propaganda in favore del risparmio, con la collaborazione della Confederazione, della Banca nazionale e dell'economia.
2. *Libretti di risparmio per collocamenti a termine*. E' una raccomandazione rivolta alle banche d'istituire dei libretti di risparmio alle medesime condizioni di interesse e con un vincolo come per le obbligazioni di cassa.
3. *Ammortamento dei debiti ipotecari*. Gli esperti raccomandano alle banche ed agli altri istituti entranti in linea di conto di concedere dei nuovi mutui ipotecari solo se il debitore si impegna ad eseguire degli ammortamenti.
4. *Incoraggiamento del risparmio in vista della costruzione*. Anche questo è un invito alle banche ipotecarie per una migliore organizzazione del sistema di risparmio destinato alla costituzione del capitale proprio necessario al singolo per la costruzione di una casa o l'acquisto di un appartamento. Si tratta della stipulazione di un contratto se-

condo il quale l'interessato si impegna ad eseguire dei versamenti mensili fissi, e la banca a concedere il necessario credito di costruzione, non appena il capitale risparmiato ha raggiunto una determinata proporzione nei confronti della spesa.

5. *Premi al risparmio offerti dai datori di lavoro*. La commissione raccomanda di includere nei contratti collettivi di lavoro degli accordi che danno la possibilità ai salariati di farsi dedurre una certa somma dal loro stipendio. Questo

importo, con l'aggiunta di un'offerta del datore di lavoro, viene destinato all'investimento prescelto dal salariato (libretto di risparmio, assicurazione sulla vita o ipoteca).

Queste proposte concludono le 65 pagine del rapporto della commissione di esperti. Ritorneremo però in argomento nel prossimo numero del *Messaggero* per esaminare nei particolari queste misure ed esprimere il nostro punto di vista in merito.

Situazione economica e mercato del danaro

La bilancia commerciale

Anche per il mese di gennaio di questo anno si è verificato un ulteriore miglioramento della bilancia commerciale.

Per motivi diversi, in gennaio l'ammontare delle esportazioni è solitamente alquanto inferiore a quello di ogni altro mese. Questa volta esse hanno però raggiunto un importo primato per gennaio, e cioè 987 milioni, contro i 682 milioni dell'anno precedente, 787 milioni del 1964 e 707 milioni del 1963.

Le importazioni ammontano a 1199 milioni di franchi, vale a dire 14 milioni di più che nel 1965. Questo limitato aumento, nei confronti del notevole accrescimento delle esportazioni, permette una diminuzione a 212 milioni di franchi del disavanzo della bilancia commerciale, ciò che corrisponde a 111 milioni — o il 34 % — di meno che un anno prima.

La quota percentuale di aumento delle esportazioni, del 14,5 %, è stata superata solo due volte negli ultimi 15 anni, e cioè nel 1951 e nel 1961.

Proventi delle dogane

Le entrate delle dogane sono procedute di pari passo col felice sviluppo del commercio estero. Esse ammontano, per il mese di gennaio, a 154 milioni, di cui 92 milioni — vale a dire 6 milioni di più del medesimo periodo dell'anno precedente — sono rimasti alla Confederazione.

Proventi fiscali della Confederazione

La comunicazione secondo cui gli introiti fiscali della Confederazione per il 1965 sono solo di poco inferiori alla cifra primato raggiunta nel 1964, anno che ha beneficiato dei più forti versamenti relativi

all'imposta per la difesa nazionale, è stata accolta con viva soddisfazione.

Gli incassi per il 1965 furono di 4403 milioni, contro i 4481 milioni dell'anno precedente. Per facilitare il paragone, basti considerare che nel 1963 — altro anno debole quanto ad imposte per la difesa nazionale — i proventi fiscali furono di 3,65 miliardi: quindi 750 milioni di meno che nel 1965.

In relazione al preventivo, per il 1965 vi è stata una maggiore entrata di quasi 80 milioni di franchi. Occorre però anche tener conto che questa non è che una parte dei conti della Confederazione. L'ammontare complessivo delle spese non è ancora noto, mentre i risultati trimestrali non consentono di trarre conclusioni quanto al risultato finale. Ci si deve però attendere un aumento delle spese proporzionalmente più elevato di quello delle entrate.

Evoluzione dei prezzi

In gennaio l'indice del commercio all'ingrosso, calcolato in base al nuovo sistema di accertamento, ha registrato un aumento dell'uno per cento, salendo a 104,4 punti (media annuale 1963 = 100).

Nei confronti della situazione di un anno fa, si è avuta una progressione del 2,5 %. Non è tanto la percentuale dell'aumento che colpisce, quanto la constatazione della spiccata tendenza ascensionale dei prezzi del commercio all'ingrosso, dopo che da fine 1963 all'agosto del 1965 la situazione era rimasta stazionaria.

In queste circostanze risulta purtroppo evidente l'impossibilità di un arresto dell'aumento dei prezzi al consumo. A fine gennaio l'indice segnava 221,3 punti, vale a dire 11,3 punti di più che nel mese di gennaio del 1965.

Mercato del danaro e dei capitali

Sul piano internazionale si costata una situazione tesa, con elevati saggi di interesse. A Nuova York, per esempio, su buoni del tesoro a tre mesi viene pagato il 4,70 %, con un tasso ufficiale di sconto del 4,5 %, ciò che rappresenta un limite non raggiunto da oltre sei anni. Sulla medesima piazza il tasso ipotecario è del 5 ¼ %, e per le ipoteche garantite dall'ente federale per le abitazioni perfino del 5 ½ %. Dal canto suo una primaria banca ha elevato il saggio di interesse per depositi ad un anno al 5 ¼ %.

In Olanda si è dovuto offrire il 6 ¼ % per un prestito obbligazionario statale, fissando inoltre al disotto della pari il prezzo di emissione. Si tratta di condizioni finora mai raggiunte per un prestito statale.

Anche in Inghilterra, Francia e Germania vengono continuamente annunciati dei saggi di interesse notevolmente superiori al livello svizzero.

A questo proposito viene riferito che la «crescente, generale penuria di mezzi a media e a lunga scadenza» risulta tra l'altro dal fatto che le filiali europee di ditte americane si vedono costrette a far capo in misura sempre maggiore ai mercati locali dei capitali per coprire i loro fabbisogni finanziari. Si spiegano così le ingenti emissioni in Europa di grossi complessi industriali americani; ed in ciò si può anche capire, seppure solo in parte, la crescente dipendenza dall'estero del nostro mercato del danaro e dei capitali e dei saggi di interesse. Secondo statistiche bancarie, durante lo scorso anno sarebbero stati ritirati dalla Svizzera dei capitali per un importo complessivo di 2,5 miliardi di franchi per investimenti in tali redditizi prestiti internazionali. Si tratta di una valutazione forse un po' troppo elevata, in quanto l'effettiva uscita di capitali è difficilmente controllabile. Si deve però ritenere che, seguendo questa via, ingenti capitali hanno lasciato il nostro Paese; da qui ne è derivata, in parte, la tensione sui nostri mercati ed i movimenti, a volte sostenuti, di capitale.

Anche dalle pubblicazioni della Banca Nazionale Svizzera si possono rilevare dei sensibili mutamenti. Così, al 23 febbraio u. s., il suo effettivo per oro e divise, di 12.264 milioni, era di 736 milioni inferiore a quello del medesimo giorno dell'anno precedente.

Pure gli averi in conto giro presso la Banca Nazionale erano inferiori di 755 milioni a quelli di un anno or sono. Questa diminuzione degli averi a vista, e cioè dei mezzi liquidi del mercato, conferma la sup-

posizione fatta a suo tempo, secondo cui la distensione osservata all'inizio dell'anno non avrebbe costituito che un fenomeno momentaneo.

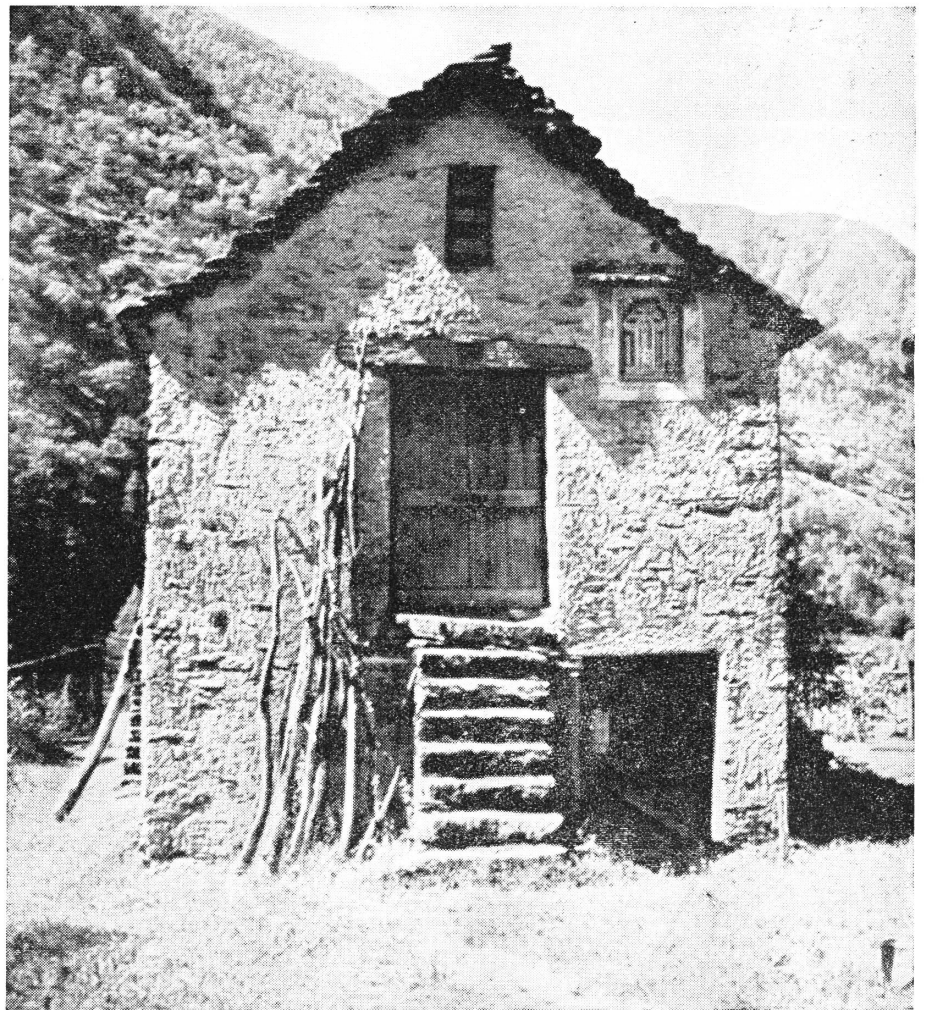
Anche le emissioni di prestiti obbligazionari delle ultime settimane sembrano confermare l'ipotesi secondo cui la liquidità del mercato sarebbe sensibilmente diminuita negli ultimi due mesi. E' vero che le condizioni per i prestiti obbligazionari sono rimaste immutate (4 ¾ % per Cantoni, Banche cantonali, Istituti per l'emissione di mutui fondiari e 5 % per officine idroelettriche) ma il successo è diventato più modesto di alcune settimane or sono: le sottoscrizioni non superano più così fortemente l'importo offerto e spesso, alla chiusura dell'emissione, tali obbligazioni vengono già offerte e trattate al disotto del prezzo di acquisto. Inoltre, un recente prestito pubblico di un'officina idroelettrica non è stato interamente coperto.

Per futuri prestiti di officine idroelettriche si parla già di un interesse del 5 ¼ % o persino del 5 ½ % quale condizione per il successo.

Di fronte a questi sintomi di fiacchezza sul mercato delle emissioni si attende con una certa curiosità di sapere il saggio di interesse convenuto e offerto per il previsto prossimo prestito di 650 milioni di franchi da parte della Confederazione.

Per quanto concerne lo sviluppo nel settore bancario va rilevato il forte aumento registrato dalle cinque grandi banche svizzere, i cui bilanci sono progrediti del 9,2 % o di 2865 milioni, passando a 33.867 milioni di franchi. Per la prima volta, il bilancio di una sola banca privata (Società di banca svizzera) ha superato i dieci miliardi di franchi.

Nel settore dei saggi di interesse non si sono verificate ulteriori modificazioni degne di rilievo. Abbiamo tuttavia osservato un'aumentata propaganda da parte di banche locali, per l'emissione di obbligazioni di cassa al 4 ¾ %, ciò che può essere comprensibile, considerando il fatto che questi istituti devono pagare almeno il 4,80 % per anticipi a 15 anni ottenuti dalla Centrale delle obbligazioni fondiarie.



Crediti di costruzione

Una delle particolarità di questa operazione di finanziamento parziale di costruzioni è notoriamente data dalla necessità per il creditore di accertarsi che i capitali anticipati vengano effettivamente impiegati per il pagamento di imprenditori e fornitori, secondo il progredire dei lavori. Il Codice civile dà il diritto al venditore del terreno nonché agli artigiani ed imprenditori di iscrivere l'ipoteca legale se il loro credito resta scoperto. Tale iscrizione può avvenire entro il periodo di tre mesi dalla trasmissione di proprietà, per quanto concerne il venditore del terreno, risp. dal compimento del lavoro per artigiani ed imprenditori.

Da qui il principio che i pagamenti non vanno eseguiti al proprietario-debitore, ma direttamente agli imprenditori ed artigiani. A questo scopo la Cassa Rurale rilascia dei formulari «Ordini di pagamento» che devono venir firmati dall'accreditato e visti da chi dirige i lavori. Solo così il creditore può avere un controllo generale e la certezza che i capitali sborsati sono impiegati esclusivamente per il finanziamento della costruzione per la quale è stato aperto il credito. La Cassa deve riservarsi anche di controllare il corso dei lavori ed al caso di accertarsi se il pagamento ordinato sia giustificato in relazione ai lavori effettivamente eseguiti.

Orbene, se ritorniamo in argomento è perché nel corso delle nostre revisioni constatiamo a volte che la succitata prassi non è seguita e perché intendiamo segnalare il seguente caso, da poco accaduto:

Un commerciante ha acquistato un terreno di 700 mq. al prezzo di otto franchi il mq. e si è fatto rilasciare dall'Ufficio dei registri una cartella ipotecaria di 50.000 franchi. Egli ha successivamente consegnato questo titolo ad una Cassa Rurale, ottenendo un prestito di Fr. 50.000.— per la costruzione di una casa di vacanza sul terreno in parola.

Il prestito venne interamente versato al proprietario-debitore, senza che la Cassa Rurale si accertasse che il danaro venisse effettivamente impiegato per il pagamento delle fatture degli imprenditori e artigiani, e ciò perché la situazione finanziaria del debitore, sulla base di un bilancio che questo aveva presentato, sembrava solida.

Qualche tempo dopo però il commerciante falliva ed il terreno con la casa di vacanza venivano venduti all'asta. Un imprenditore che non era stato pagato aveva precedentemente proceduto all'iscrizione di

un'ipoteca legale. Avvedendosi che in base allo stato di ripartizione compilato dall'Ufficio di esecuzione avrebbe patito una perdita, l'imprenditore — assistito dal suo legale — ne rese responsabile la Cassa Rurale.

Lasciando da parte l'esito della contro-

I cassieri delle Casse Rurali

A giusta ragione si è soliti dire che il cassiere è l'anima della Cassa Raiffeisen: l'andamento della Cassa dipende infatti prevalentemente dalle sue qualità e capacità, dall'impegno che egli profonde nello svolgimento della carica.

L'attività di un cassiere è molteplice, essendo egli l'unico funzionario della Cassa. Solo un centinaio, però, su oltre 1100 cassieri, svolgono questa mansione quale professione principale.

Clientela, soci e a volte dirigenti medesimi non si rendono sovente conto della mole e della varietà di lavoro che il cassiere svolge in un anno. Si pensi, dapprima, al disbrigo delle operazioni correnti: movimento dei libretti di deposito o di risparmio, emissione, rimborso o rinnovo di obbligazioni, pagamento delle cedole, incasso degli ammortamenti e degli interessi sui prestiti, pagamento di nuovi prestiti e crediti, movimento dei conti correnti. L'operazione singola, in sé stessa, esige pochi minuti, ma, a meno che ci sia qualche altro cliente che attende, non manca solitamente lo scambio di quattro chiacchiere su un argomento di attualità, quale l'andamento della stagione o le prodezze della locale squadra di calcio, quando non si affrontano argomenti più impegnativi (politica federale, situazione congiunturale, ecc.). Per ogni cliente, quindi, ci vuole il suo tempo.

In altri casi si tratta di consigliare o aiutare clienti o soci in contingenze diverse: dalla domanda per l'ottenimento di sussidi all'allestimento della dichiarazione fiscale.

La costituzione degli incarti di garanzia per i prestiti esige a volte un lavoro non indifferente, ed ecco allora il cassiere telefonare, scrivere o recarsi di persona all'Ufficio dei registri ecc.

A fine anno vi è l'impegnativo lavoro dell'allestimento dei conti: dai diversi estratti al conto sintetico del movimento annuale, dal conto profitti e perdite al bilancio, il tutto nel modo prescritto dalla legge, rispettivamente dal regolamento federale sulle banche. Ad essi vanno poi aggiunti gli altri prospetti obbligatori sulla

versia, non ancora risolta, dobbiamo già sin d'ora dire che il comportamento della Cassa Rurale è stato tutt'altro che irreprensibile. Se a suo tempo si fosse proceduto come alle nostre istruzioni, la Cassa non si sarebbe trovata di fronte a delle pretese di risarcimento.

situazione dei fondi propri e la liquidità. Non si tratta invero di calcoli del tutto semplici: basti dire che essi vengono sottoposti ai candidati al diploma federale di impiegato di banca.

Potrà ora interessare il seguente specchietto che suddivide gli 85 cassieri della Svizzera italiana a seconda della professione principale esplicita:

Impiegati e funzionari	32
Insegnanti	14
Pensionati	8
Buralisti postali	7
Segretari comunali	6
Operai, artigiani	6
Contadini, agricoltori	4
Parroci	3
Casalinghe	2
Sarti	2
Commercianti	1

La carica di cassiere, come si vede, non è prerogativa di una determinata classe sociale. Essa implica evidentemente dei requisiti, ma soprattutto della buona volontà, in quanto si tratta di mettersi al servizio della popolazione, sacrificando delle ore di svago o di riposo. Ma, d'altra parte, ne derivano delle soddisfazioni che si elevano al disopra dei fattori materiali. Ché non si spiegherebbero altrimenti l'attaccamento dei cassieri alla «loro» Cassa, gli sforzi che essi compiono per renderla sempre più efficiente e la cura con la quale molti tengono libri contabili, registri e incarti. E non bisogna dimenticare che parecchi, prima di essere cassieri, non possedevano, o solo minimamente, delle cognizioni contabili, bancarie o commerciali. Affrontate coraggiosamente e superate le difficoltà iniziali, essi svolgono in modo ammirevole la loro mansione.

A chi interessasse, infine, sapere quali sono, a nostro giudizio, i requisiti di un buon cassiere, proponiamo la lettura dei punti elencati sotto il titolo «Il cassiere modello». E' logico che non tutti possono essere dei cassieri esemplari. Coloro però che nella maggior parte dei casi da noi indicati agiscono in modo analogo, ben meritano l'attributo di «buon cassiere».

Il cassiere modello

- Tiene i libri contabili ed i registri in modo chiaro e preciso, costantemente aggiornati. Classifica ordinatamente i documenti giustificativi.
- Verifica sovente, per proprio conto, i contanti in cassa e registra contabilmente eventuali differenze.
- Cerca di evitare le pratiche in sospeso. Sbriga con sollecitudine la corrispondenza e dà prova di prontezza in ogni circostanza.
- Allestisce con cura i conti annuali. Li invia all'Unione per controllo il più presto possibile, al più tardi per il primo marzo.
- Ha piacere nei contatti umani ed è volentieri disposto a rendere dei servizi, consigliare ed aiutare particolarmente la gente modesta.
- Ad ogni seduta del Comitato di direzione orienta sulla situazione finanziaria della Cassa (disponibilità, impegni, ecc.).
- Favorisce l'attività di controllo dei dirigenti.
- Accetta oggettivamente eventuali osservazioni da parte dei membri dei Comitati o dei revisori dell'Unione e si preoccupa di sistemare con sollecitudine ciò che viene richiesto nel rapporto di revisione.
- Non versa un prestito prima di essere in possesso dell'intero incarto di garanzia.
- In casi dubbi chiede schiarimenti alla Unione.
- Saprebbe rifiutarsi, se del caso, di eseguire una decisione del Comitato di direzione contraria alle disposizioni statutarie.
- Fa in modo che il locale della Cassa si presenti bene.
- Malgrado lo sviluppo della Cassa ed i propri meriti, sa mantenersi modesto e non si arroga dei diritti che non gli competono.
- E' cosciente del fatto che la Cassa Rurale non deve rimanere in una posizione statica, ma che deve progredire. Con spirito di iniziativa si adopra quindi per la sua continua espansione.
- Svolge con piacere e soddisfazione il proprio lavoro, tenendo costantemente conto che lo scopo della Cassa Raiffeisen è quello di *servire la comunità locale*.



Casse che si distinguono

Sulla base dei conti al 31 dicembre 1965, continuiamo a segnalare alcune Casse che nell'annata decorsa hanno conseguito dei risultati particolarmente significativi.

Cassa Rurale di Arogno

Nel corso del XVI esercizio i capitali affidati sotto forma di libretti di deposito e obbligazioni sono aumentati di oltre 360 mila franchi. Quella di Arogno è la Cassa del Cantone Ticino col maggior numero di libretti di deposito: con un aumento di 43, il loro totale è salito a 658. Il bilancio ha raggiunto la bella somma di 3,1 milioni di franchi. Si tratta di cifre che assumono ancor più significato e valore se

si tien conto del fatto che il Comune di Arogno conta 852 abitanti.

Cassa Rurale di Caslano

Il XX esercizio è stato caratterizzato da un aumento di 425.000 franchi dei capitali affidati sui libretti di deposito. Ciò porta la cifra di bilancio a sfiorare i tre milioni. Essa ammonta infatti ora a fr. 2.961.046,16 mentre l'effettivo dei soci è salito a 121.

Cassa Rurale di Mendrisio

Col 1965 si sono felicemente conclusi i primi due lustri di attività, registrando il rallegrante aumento di oltre mezzo milione di franchi sui libretti di deposito. A fine

anno la cifra di bilancio era di 3,6 milioni di franchi.

Con un aumento di 74 i libretti in circolazione sono passati a 477, mentre in seguito a ben 32 nuove adesioni, l'effettivo dei soci è salito a 174.

Cassa Rurale di Olivone

Il settimo esercizio ha segnato un nuovo forte sviluppo per questo istituto blesniese, la cui cifra di bilancio, con un aumento di oltre 300.000 franchi, è salita a Fr. 1.388.559.20. I capitali affidati sui 263 libretti di deposito ammontano a 1,05 milioni di franchi. Con un aumento di 13, l'effettivo dei soci è salito a 120.

Il raggio di attività comprende da qualche anno anche i vicini Comuni di Campo e Ghirone.

Cassa Rurale di Rivera

Grazie ad un aumento di 460.000 fr. dei capitali versati sui libretti di deposito, la cifra di bilancio ha oltrepassato i due milioni. Essa ammonta infatti ora a franchi 2.087.346.06. L'utile netto conseguito durante questo 21.mo esercizio, di franchi 10.542.10, porta le riserve a fr. 85.584.45.

Cassa Rurale di Sonvico

La più anziana delle Casse del Cantone Ticino, al suo 43.mo esercizio, ha registrato un aumento di depositi di 250.000 franchi. La sua cifra di bilancio supera ora i tre milioni di franchi. In seguito a tre nuove adesioni, l'effettivo dei soci è salito a 205.

Bollettino assemblee

Cassa Rurale di Cadro: giovedì, 31 marzo 1966, alle 20.15, nella Sala del Consiglio comunale.

Cassa Rurale di Coldrerio: sabato, 2 aprile 1966, alle 20.15, nella sala del Consiglio comunale.

Cassa Rurale di Cugnasco: domenica, 17 aprile 1966, alle 10.15, nell'aula della scuola maggiore.

Cassa Rurale di Olivone: sabato, 16 aprile 1966, alle 20.15, nella sala delle Assemblee comunali.

Cassa Rurale di Cademario: mercoledì, 6 aprile 1966, alle 20.30, nella Sala del Consiglio comunale.

Cassa Rurale di Tesserete: sabato, 2 aprile 1966, alle 20.00, nella Sala del Consiglio comunale.

Conformemente alle disposizioni statu-

tarie, la partecipazione all'assemblea è obbligatoria per i soci. Le assenze devono venir giustificate. Clienti e simpatizzanti sono pure cordialmente invitati a questa manifestazione di vita cooperativa nel settore del risparmio e del credito.

Cooperazione

La cooperazione non è proprio — come qualcuno sembra credere — simile ad una buona donna paziente e umile, che soccorre poveri e bisognosi, della quale — quando non se ne parla male — se ne dice un gran bene ed alla quale si fan gran feste in occasione di celebrazioni e convegni, salvo poi a non curarsene più.

Non è neppure una pia istituzione di be-

neficenza, della quale ci si ricorda quando si vuole ottenere dei crediti, e men che meno una paziente ed inesauribile mucca da mungere, alla quale si chiede soltanto che dia, dia, senza mai fine, come se la sua funzione non fosse diversa da quella di dare soltanto.

Chi della cooperazione avesse tale concezione non può certamente chiamarsi suo amico e fautore.

La cooperazione è l'autodifesa degli interessi delle classi meno abbienti; è un'idea virile di emancipazione, che si attua con la collaborazione solidale, col contributo fattivo di tutti coloro che sono disposti a dare prima di ricevere.

Cooperazione vuol dire lavoro in comune per il bene comune di tutti e di ognuno; cooperazione è ricchezza per il popolo che vuole salire ad un più alto grado di civiltà.

L'angolo del giurista - Domande e risposte

D. — Un mio vicino ha un diritto di passo pedonale attraverso la corte di mia proprietà per accedere alla sua abitazione. Egli ha ora intenzione di acquistare una autovettura, di costruire una rimessa sul suo orto e mi ha chiesto il diritto di poter transitare con l'autovettura. Chiedo se posso essere costretto a concedere il passo ed eventualmente se ho il diritto di chiedere un indennizzo e quale.

R. — Se Ella concede al vicino il diritto di passo con l'autovettura, è chiaro come esista un aggravamento di servitù. In tal caso è nel Suo diritto di chiedere un adeguato indennizzo sul cui ammontare io non posso pronunciarmi. Sarà compito di un esperto dare una valutazione del genere.

Dato i nuovi bisogni del fondo del vicino ritengo che Ella possa anche essere costretto a concedere il nuovo diritto a meno che il vicino possa ottenere il passo con veicolo da altra parte e recando minor danno.

D. — Intendo quanto prima sistemare la facciata della mia casa di abitazione e prospiciente la strada cantonale. Occorrerà installare dei punteggi. Devo chiedere il permesso a qualcuno?

R. — Per poter installare dei punteggi sull'area pubblica Ella deve inoltrare analogo istanza al lod. Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni. Prenda contatto, in

proposito, con l'Ispettore stradale della Sua zona.

D. — La mia casa è attualmente ipotecata per un importo di Fr. 25.000.— con una cartella al portatore verso un privato. Questi mi ha ora dato la disdetta dato che i soldi gli abbisognano per compiere delle migliorie alla sua abitazione. Dovrò rimborsare il prestito entro 3 mesi. Ora se io, come spero, otterrò analogo prestito dalla locale Cassa Rurale sono costretto di fare una nuova ipoteca?

R. — Non è affatto necessario che Ella faccia altre spese. Basterà invitare il privato a consegnare alla Cassa Rurale la cartella e l'operazione sarà portata a buon fine dal Cassiere della Cassa.

D. — Due anni fa avevo comperato un bel lotto di terreno (ca. 4000 mq.). Sarebbe mia intenzione procedere ad una lottizzazione tracciando una strada che possa servire tutti i lotti. Come devo procedere?

R. — Si affidi al geometra revisore il quale allestirà il piano di lottizzazione. In seguito dovrà curare la relativa iscrizione a Registro fondiario.

D. — Molti anni fa avevo ipotecato casa e fondi con una somma di fr. 35.000.—.

A poco a poco ho ammortizzato l'importo e attualmente il debito è di soli franchi 24.600.—. Ora mi si presenta l'occasione di vendere parte di un fondo. Ricaverò sui fr. 20.000.—. Sarò costretto a rimborsare tutta la cifra?

R. — La Banca che a suo tempo Le aveva concesso l'ipoteca non Le chiederà certamente l'intero ricavo. Essa si limiterà a chiedere un equo ammortamento. Potrà far astrazione anche da un ammortamento sempre che Ella lo chieda e a condizione che il residuo del pegno sia sufficiente a garantire l'ipoteca.

Avv. Emilio Induni

Rapine e impianti di sicurezza

Nei rendiconti sulla rapina dello scorso mese di febbraio ai danni dell'agenzia di Gordola di una grossa banca, c'è stato qualche giornalista che non ha mancato di fare qualche commento, più o meno ironico, a proposito del locale ed ancor più della mancanza di impianti di allarme.

L'efficacia dei tradizionali sistemi di allarme è discutibile. In questi ultimi anni, tanto all'estero quanto in Svizzera, si sono succeduti parecchi «colpi». Ed ogni volta, da quanto ci consta, gli impianti di allarme non hanno servito a gran cosa: o non hanno potuto essere usati, o sono entrati in azione troppo tardi.

Nelle città i segnali di allarme sono solitamente collegati con i posti di polizia: se il segnale di allarme può essere azionato, si può calcolare sull'intervento delle forze dell'ordine entro pochi minuti. Ma questo lo sanno benissimo anche i delinquenti che agiscono quindi di conseguenza.

Nelle borgate e nei villaggi periferici e della campagna le banche sono invece sovente dotate di una sirena di allarme, collocata sul tetto. Qualche tempo fa abbiamo letto che, a titolo di esperimento, in una cittadina germanica è stata simulata una rapina: dei poliziotti travestiti hanno dato l'assalto ad una banca. Un funzionario ha premuto uno dei pulsanti, mettendo così in azione la sirena esterna di allarme. Di fuori, però, nessuno faceva caso all'ululato della sirena, cosicché gli aggressori-poliziotti ebbero tutto il tempo per portare a termine la rapina.

Potremmo elencare ancora parecchi altri sistemi contro gli assalti, di cui sono dotate altre banche, ma non ne conosciamo

uno di sicuro successo. Per ogni caso particolare i rapinatori possono studiare il piano adatto, salvo poi ad essere riacciuffati più tardi.

Presso le nostre Casse Rurali, da quando esistono in Svizzera, e cioè da oltre 60 anni, abbiamo dovuto registrare solo qualche raro caso di rapina, comunque non grave. Solo una volta un cassiere ebbe bisogno di qualche successiva cura, di un breve periodo di riposo per rimettersi... dallo spavento preso.

Le Casse Rurali hanno il vantaggio di essere conosciute quasi solo dalla gente del paese, gente laboriosa, onesta e risparmiatrice. Esse sono inoltre tutte assicurate convenientemente e sotto ogni punto di vista, mediante l'assicurazione collettiva dell'Unione. Partecipano all'assicurazione anche le persone estranee alla Cassa, per esempio clienti che al momento della rapina si trovassero nel locale della Cassa o chi magari intraprendesse l'inseguimento del o dei delinquenti.

Non riteniamo comunque che il caso di Gordola debba suscitare delle inquietudini tra i nostri cassieri. E' però consigliabile la prudenza, specialmente nei confronti di eventuali facce nuove ed in ogni caso di assenza. Ed assentandosi, ci raccomandiamo, non si lascino le chiavi della cassaforte in un cassetto della scrivania!

Galateo

Togliamo da un giornale ticinese alcune norme di galateo che un Ente inglese ha emanato per gli studenti stranieri.

Trascriviamo, senza commenti, quanto è apparso sul detto giornale.

«Per facilitare il superamento delle difficoltà, il British Council, ente governativo, ha elaborato e pubblicato un grosso opuscolo, che è una specie di galateo per gli studenti stranieri in Gran Bretagna, dal titolo molto significativo *Come vivere in Gran Bretagna*.

Non si creda che le nozioni offerte nella pubblicazione siano di natura astratta. Vi si insegna come uno studente straniero ed uno inglese debbono presentarsi, se e quando il primo deve offrire la mano o stringere quella che gli è offerta; si sottolinea che il personale domestico è raro nel Paese per cui l'ospite può e deve aiutare la padrona di casa a portar le pietanze in tavola, senza che ciò significhi una degradazione dell'ospite. Li ammonisce che gli ospiti invitati per le 14.30 a prendere il

tè delle cinque debbono lasciar la casa prima delle 18.15 al più tardi e che gli inviti per le 19.00 terminano verso le ore 22.00.

Leggiamo in altra pagina che le donne britanniche godono di «molta libertà» e possono andare qua e là senza compagnia. Possono anche pranzare sole in un pubblico locale e finanche ricevere amici ed amiche a casa. Ma tale libertà — ammonisce il «Council» — non autorizza gli ospiti a concedersi alcuna licenza.

Sta di fatto che le matricole dei Paesi meno sviluppati osservano detto Galateo con grande meticolosità, quasi che l'averlo imparato fosse un segno di progresso civile».

Il Presidente della Federazione ticinese

Scompare una famosa marca di autovetture

Le autovetture Studebaker non verranno più costruite. E' questa la decisione presa all'inizio di marzo dalla Studebaker Corp. che ancora alcuni decenni or sono si trovava tra i principali produttori indipendenti di autovetture degli USA. Il motivo di questa decisione, dopo 64 anni di attività, va ricercato nella continua diminuzione delle vendite.

Anche per il quarto produttore americano di autovetture, la American Motors Corp., proveniente dalla fusione delle marche «Nash» e «Packard», la situazione non è rosea. Infatti, mentre le «tre grandi», General Motors, Ford e Chrysler, sono passate, in questi ultimi anni, da primato in primato, pure la American Motors ha continuamente perso terreno.

Così il complesso Studebaker ha deciso di abbandonare il settore automobilistico che fino allo scorso anno rappresentava ancora il quarto della sua produzione totale e che negli ultimi cinque anni non gli aveva causato che delle perdite. Questa decisione è stata favorevolmente accolta dalla borsa: la quotazione delle azioni Studebaker Corp., che all'inizio dell'anno era di circa 24 dollari, ha ora superato i 40 dollari. Il futuro finanziario della società, in seguito alla liquidazione di questo ramo deficitario, sembra infatti pienamente assicurato, in quanto la produzione rimanente di generatori, piccole trattatrici, frigoriferi ed altri elettrodomestici, come pure di materiale sintetico per necessità militari e della navigazione spaziale, è altamente redditizia.